

---

# CULTURA E CONOSCENZA

## Scuola

In perfetta continuità con le manovre economico-finanziarie degli anni precedenti, il Governo Gentiloni ripropone nella sua Legge di Bilancio 2018 scarsissimi investimenti per quanto concerne la scuola e, al contempo, favorisce un modello d'istruzione che piega i saperi alle esigenze delle aziende.

L'alternanza scuola-lavoro, che nelle settimane antecedenti alla presentazione della Legge di Bilancio è stata centrale nel dibattito pubblico del Paese, viene nuovamente concepita dal Governo e dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Miur) non come metodologia didattica, ma come una vera e propria politica attiva per il lavoro, estendendo – proprio come richiesto da Confindustria – al 100% gli sgravi contributivi alle imprese che assumono con un contratto a tutele crescenti gli studenti che hanno svolto presso di loro almeno il 30% delle ore complessive del percorso di alternanza (200 per i licei, 400 per i tecnici e professionali).

In questo quadro, non si parla affatto del valore delle esperienze, così come non si fa riferimento alla necessità di un miglioramento della qualità della formazione e dell'educazione.

Per quel che riguarda l'accesso alla formazione, l'attuale Governo ha approvato una delega della Buona scuola sul Diritto allo studio, in cui i Livelli essenziali delle prestazioni vengono soltanto citati e in cui non c'è una reale individuazione dei servizi minimi che dovrebbero essere garantiti gratuitamente.

Al contrario, si istituisce un fondo unico in cui vengono stanziati 30 milioni di euro: briciole, se pensiamo che i livelli di dispersione scolastica nel nostro Paese sono attualmente pari al 17% sul livello nazionale, con vette drammaticamente preoccupanti al Sud e nelle Isole, dove uno studente su tre abbandona gli studi prima della fine naturale del percorso.

Secondo l'ultimo Rapporto di Federconsumatori, inoltre, la spesa media per il corredo scolastico degli studenti è di 522 euro, mentre per i soli libri è di 562 euro, cui poi si aggiungono le spese per i contributi scolastici o quelle destinate allo svolgimento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro.

Gli investimenti della Legge di Bilancio 2018 riguardanti invece l'edilizia scolastica, ancora una volta, risultano del tutto insufficienti rispetto alle vere esigenze delle scuole: all'interno della manovra di bilancio viene stanziato un fondo straordinario destinato alle Province e agli enti locali pari a 900 milioni di euro per la ripresa delle

---

regolari attività di competenza locale, di cui 400 destinati a interventi di edilizia scolastica. Risorse troppo scarse se si guarda alla situazione disastrosa in cui versano le nostre strutture scolastiche.

## **LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!**

### **Promozione del diritto allo studio e dell'edilizia scolastica**

L'accesso alla formazione nel nostro Paese richiede risposte immediate sia sul versante del suo finanziamento, sia sul versante dell'edilizia scolastica. In tal senso, si propone di introdurre immediatamente una legge nazionale che individui i Livelli essenziali delle prestazioni, finanziando contestualmente con 500 milioni di euro il Diritto allo studio. Inoltre, si chiede di stanziare almeno altri 500 milioni di euro sul Fondo unico per l'edilizia scolastica per assicurare la messa in sicurezza degli edifici, l'agibilità statica e igienico-sanitaria, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la prevenzione di incendi e calamità, così come per favorire la creazione di auditorium, palestre adeguate, spazi assembleari sicuri per gli studenti, biblioteche, strumentazione multimediale, aule studio e laboratori.

Costo: 1.000 milioni di euro

### **Finanziamento del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa**

Si propone di integrare la dotazione del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (Mof) con almeno 600 milioni di euro in modo tale da ripristinarne la dotazione originaria, prevedendo inoltre un piano graduale di finanziamento che porti questo stanziamento ad aumentare nel tempo.

Costo: 600 milioni di euro

### **Sostituzione dell'ora di religione**

Si propone di abolire l'ora di religione, sostituendola con l'ora di storia delle religioni o con ore dedicate alle materie opzionali (previste dalla legge 107/15) concordate dalle singole scuole e che andranno a far parte del curriculum dello studente, con un risparmio annuo per le casse statali pari a 1,5 miliardi di euro.

Maggiori entrate: 1.500 milioni di euro

### **Aumento dei fondi per autonomia scolastica e progetti studenteschi**

Si propone di aumentare i fondi destinati all'autonomia scolastica, rifinanziando con oltre 300 milioni di euro la legge 440/97, in modo tale da ripristinare almeno le dotazioni del 2001. Contestualmente, si chiede di finanziare con 10 milioni

di euro il Dpr 567/96 per promuovere progetti e attività studentesche sul territorio, con particolare attenzione ai finanziamenti per le Consulte provinciali degli studenti, così da restituire loro una valenza istituzionale di rappresentanza studentesca e raccordo con le istituzioni.

Costo: 310 milioni di euro

### **Formazione dei tutor per l'alternanza scuola-lavoro**

Oggi, la stragrande maggioranza dei percorsi di alternanza scuola-lavoro che le studentesse e gli studenti devono affrontare si rivelano assolutamente privi di valore formativo, e nel peggiore dei casi si trasformano in vere e proprie forme di sfruttamento. Si propone perciò che all'interno della Legge di Bilancio vengano stanziati più fondi – assicurando una posta minima pari a 20 milioni di euro – per la formazione specifica delle figure dei tutor, ovvero gli effettivi garanti della qualità di questi percorsi di alternanza.

Costo: 20 milioni di euro

### **Abolizione detrazioni Irpef per iscrizioni alle secondarie private**

Ci sono almeno due indicatori che rivelano come e quanto si continui a investire nell'istruzione privata, invece di puntare sulla valorizzazione dell'istruzione pubblica: l'innalzamento delle detrazioni Irpef del 19% per ogni alunno iscritto alle scuole paritarie (che passava già da un tetto massimo di 400 euro alle soglie di 640 euro per il 2017 e 800 euro a decorrere dal 2018) e la previsione di 24,4 milioni di euro destinati alle scuole paritarie che ospitano un alto tasso di studenti con disabilità. Nello stesso tempo, solo per fare un esempio, non sono previsti finanziamenti particolari rivolti alla formazione dei docenti di sostegno per tutti quegli alunni con disabilità e Bisogni educativi speciali (Bes) che frequentano le scuole pubbliche. Si propone pertanto di abolire le detrazioni Irpef per le famiglie che iscrivono i propri figli alle scuole private secondarie, con un risparmio previsto per le casse statali di 337 milioni di euro, e di investire invece sulla promozione del sistema di istruzione pubblica.

Maggiori entrate: 337 milioni di euro

---

## Università e ricerca

Per inquadrare il discorso sull'università e la ricerca italiane occorre fornire alcuni dati di contesto. Gli studenti immatricolati nel 2016/2017 sono 289.930, ancora lontani dai 292.042 del 2008/2009. Il riscontro più allarmante riguarda però il passaggio dalle scuole superiori: nel 2008 il 63,6% dei diplomati si iscriveva all'università, nel 2015 siamo al 50,3%. Gli iscritti all'università nel 2016/2017 sono quindi 1.683.307, 62mila in meno in soli 8 anni.

Ancora più accentuato è il calo del personale docente strutturato, da 62.772 unità nel 2008 a 48.881 nel 2016. L'unico aumento riguarda il personale non strutturato e precario, che ammonta a circa quarantamila unità e che nei fatti ha sostituito i docenti "scomparsi". Il Disegno di Legge di Bilancio 2018 finanzia gli scatti stipendiali, bloccati nel 2010 e sbloccati nel 2016, riformandone la tempistica (da 3 a 2 anni) a partire dal 2020 ma introducendo al contempo il vincolo della premialità.

I criteri di accreditamento dei corsi, che con il decreto 987/2016 si fanno ancor più stringenti, stanno inoltre portando a una proliferazione del numero chiuso anche in quelle facoltà che prima non imponevano una soglia massima di iscritti: si prospetta così un ulteriore crollo delle iscrizioni, già esacerbato negli scorsi anni a seguito dei tagli imposti al sistema universitario.

Per quanto riguarda il diritto allo studio, il Dpcm 159/2013 che aveva introdotto il nuovo metodo di calcolo dell'Isee ha provocato una fuoriuscita di una grossa fetta di studenti idonei alla borsa di studio delle soglie Isee e Ispe, riducendone la platea da 188.000 a 149.000 (meno del 10% della popolazione studentesca). Su pressione delle associazioni studentesche, il Miur ha innalzato per l'a.a. 2016/2017 la soglia massima Isee a 23mila euro e la soglia Ispe a 50mila. Se da una parte non tutte le Regioni sono intervenute per spostare i tetti al livello massimo, dall'altra il Governo ha inserito 50 milioni sul Fondo integrativo statale (Fis), portandolo così a una cifra complessiva di 217 milioni, che dovrebbe aumentare di 10 milioni con la Legge di Bilancio 2018.

Sul fronte dei trasferimenti all'università, occorre segnalare che il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) non vede incrementi nel Disegno di Legge di Bilancio 2018: si tratta di un fatto estremamente grave, poiché l'aumento progressivo della quota premiale porta a una distribuzione sempre più disuguale di scarse risorse.

Il Ddl Bilancio 2018 prevede poi un piano straordinario di reclutamento di circa 1.600 ricercatori (1.300 ricercatori a tempo determinato di tipo b per le università e 300 per gli enti pubblici di ricerca), con lo stanziamento di 12 milioni per il 2018 e 76,5 milioni dal 2019. Analogamente a quanto previsto nel precedente piano straordinario del 2016, l'assegnazione dei finanziamenti per il reclutamento di questi nuovi

ricercatori avverrà per le università sulla base dei risultati della Valutazione della qualità della ricerca.

Alcuni, infine, ricorderanno che la Legge di Stabilità 2016 aveva istituito il “Fondo per le cattedre universitarie del merito Giulio Natta”, per cui venivano stanziati 38 milioni per il 2016 e 75 a regime dal 2017. Ma il Disegno di Legge di Bilancio 2018 trasferisce parte di quel fondo al Fis (10 milioni) e al dottorato di ricerca (5 milioni) a decorrere dal 2018, senza fare menzione della riassegnazione dei restanti 60 milioni, attualmente riversati nel Ffo.

## LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

### Misure per un vero diritto allo studio

Per assicurare un vero diritto allo studio Sbilanciamoci! propone di effettuare investimenti volti a conseguire una serie di obiettivi prioritari: eliminare la figura dell'idoneo non beneficiario di borsa di studio; garantire i Livelli essenziali delle prestazioni sul territorio nazionale; aumentare la percentuale di studenti borsisti ed eliminare contestualmente la tassa regionale per il diritto allo studio; risanare i bilanci degli enti per il diritto allo studio pesantemente tagliati a seguito della nuova normativa Iva; finanziare la legge 338/2000 per lo sviluppo dell'edilizia residenziale universitaria. Per realizzare queste misure è possibile utilizzare i Fondi destinati alle cosiddette “superborse” e riversare i relativi importi nel Fondo integrativo statale. Il costo complessivo è di 369 milioni di euro nel 2018 (e di 363 milioni a partire dal 2019).

Costo: 369 milioni di euro

### Reintegro del Fondo di finanziamento ordinario e no tax area

Il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) delle università italiane è passato dagli oltre 7 miliardi e 500 milioni di euro del 2008 ai 6 miliardi e 981 milioni del 2017. Inoltre, l'estremizzazione dei meccanismi competitivi sta creando enormi diseguaglianze all'interno del Paese tra Nord e Sud e tra grandi e piccoli atenei. È necessario invertire la rotta: Sbilanciamoci! propone di rifinanziare il Ffo e ridurre la contribuzione studentesca, allargando la no tax area fino a 28.000 euro di Isee e adottando politiche pluriennali tendenti all'azzeramento delle tasse universitarie (e quindi alla gratuità dell'università). Il costo complessivo per il 2018 è di 1.400 milioni di euro: 800 milioni destinati al rifinanziamento del Ffo e 600 per ripianare i mancati introiti dalle tasse universitarie.

Costo: 1.400 milioni di euro

### **Un piano di investimenti per la ricerca**

Il blocco del turn-over e i continui tagli dal 2008 a oggi determineranno l'espulsione sistematica dall'università di oltre il 90% degli attuali oltre 20mila precari della ricerca. Il piano di reclutamento previsto dal Governo è del tutto insufficiente se si considera che circa 1.000 docenti strutturati ogni anno vanno in pensione. Migliaia sono al contempo i ricercatori precari degli enti pubblici di ricerca che da anni attendono certezze, e a cui il Governo ha risposto con un finanziamento per soli 300 posti in più.

È quindi urgente attivare per l'università un piano per il reclutamento di 20mila ricercatori a tempo determinato di tipo b nei prossimi 6 anni, unitamente a un piano di stabilizzazioni per il personale ricercatore negli enti pubblici di ricerca. La ripartizione dei fondi per questo piano deve basarsi su un criterio che assegni risorse agli atenei e alle discipline a cui sono stati maggiormente decurtati i finanziamenti negli ultimi otto anni. Gran parte delle risorse necessarie per finanziare questi interventi può essere reperita dalle cessazioni per pensionamento dei prossimi anni. Altre risorse possono ottenersi riassegnando da un lato i 75 milioni stanziati dalla Legge di Stabilità 2016 per l'istituzione delle "Cattedre Natta" e, dall'altro, gli oltre 750 milioni destinati fino al 2023 allo Human Technopole – che ogni anno, a regime, riceverebbe una cifra pari all'attuale ammontare dell'intero Fondo ordinario per gli enti di ricerca (Foe).

Per riattivare una seria progettualità degli enti di ricerca è inoltre necessario assicurare un rifinanziamento stabile del Foe stesso. Il costo complessivo per implementare tutti questi interventi è pari a 885,8 milioni per il 2018: per reclutare 3.300 ricercatori a tempo determinato di tipo b servono 485,8 milioni, mentre per il rifinanziamento del Foe e la stabilizzazione dei precari degli enti pubblici di ricerca ne occorrono altri 400.

Costo: 885,8 milioni di euro

### **Finanziamento del dottorato di ricerca**

Il dottorato di ricerca ha subito negli ultimi 10 anni un taglio di circa 8.000 posti, con una riduzione di oltre il 44% dal 2008 a oggi che ha penalizzato in particolare gli atenei del Sud Italia. Allo stesso tempo le università continuano ad abusare del dottorato senza borsa, creando inaccettabili disparità fra dottorandi e ledendo la dignità di migliaia di giovani ricercatori in formazione. Come se non bastasse, dal 2013 gli atenei hanno avuto mano libera nell'imporre tasse ai dottorandi erodendo, talvolta anche in maniera significativa, l'importo di una borsa di dottorato che è rimasto fermo dal 2008, mentre è aumentato negli ultimi 5 anni il carico delle aliquote Inps.

Per rilanciare il dottorato come percorso formativo e di lavoro per futuri docenti, ricercatori e personale altamente qualificato per la pubblica amministrazione e il settore privato è necessario rifinanziarlo adeguatamente e valorizzarne il profilo dentro e fuori l'accademia. Nell'immediato si propone quindi per il 2018 un piano di finanziamento complessivo di 150 milioni, che possa garantire il superamento del dottorato senza borsa e l'adeguamento dell'importo minimo della borsa di dottorato.

Costo: 150 milioni di euro

## Politiche culturali

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un vasto dibattito sul ruolo della cultura per la crescita del Paese. Gran parte delle elaborazioni e dei provvedimenti dei decisori pubblici, a tutti i livelli, si sono concentrati sulla dimensione economica e occupazionale del settore. È indubbio infatti che quello della cultura, insieme a quello delle cosiddette “imprese creative”, è uno degli ambiti dove l'azione pubblica può avere effetti molto positivi. A fronte di un approccio molto economicista a questi temi, è tuttavia fondamentale non perdere di vista il portato civico e sociale della cultura. Investire su di essa significa in primo luogo puntare sulle capacità culturali delle persone e sullo sviluppo sociale, e quindi il benessere, delle comunità. Alcuni passi in questa direzione sono stati fatti dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact), ad esempio con il bando MigrArti o con i bandi per la rigenerazione urbana delle periferie (anche se finanziati con poche risorse).

Il problema principale continua a essere però l'esiguità delle spese dello Stato in questo settore che, già a pagina 5 della relazione illustrativa del Disegno di Legge di Bilancio 2018, viene citato negli interventi per “Cultura, ambiente e qualità della vita” sottolineando che “assorbe meno dell'1% del totale considerato”. Occorre notare in proposito che il budget dello Stato passa da 1.981 milioni di euro nel 2018 a 1.939 nel 2019 e 1.617 nel 2010: ciò è dovuto principalmente al crollo della voce “Tutela del patrimonio culturale” (da 392 milioni nel 2018 a 100 nel 2020) e alla fine del programma europeo Pon Cultura e Sviluppo 2014-20, la cui autorità di gestione risiede presso il Mibact. Il 2018, ad ogni modo, sarà anche l'anno in cui si verificherà l'efficacia della nuova legge sul cinema, i cui decreti attuativi non sono stati ancora emanati,

---

del Codice dello spettacolo e dell'effettivo funzionamento sia della nuova organizzazione periferica del Mibact, sia della solidità economica e progettuale dei grandi Musei, ormai autonomi anche sotto questi profili.

Infine, rimane molto debole la capacità del Mibact di dialogare, anche attraverso gli enti locali, con il vasto mondo del no profit culturale, anche in considerazione del fatto che le decine di migliaia di organizzazioni di questo ambito saranno investite dalle profonde trasformazioni legate all'entrata in vigore della recente riforma del Terzo settore.

## **LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!**

### **Implementazione dei Livelli essenziali delle prestazioni culturali**

Sbilanciamoci! chiede di dare piena attuazione al dettato del decreto-legge 146/2015 “recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione” (convertito in legge il 12 novembre 2015, n.182), stabilendo e implementando i Livelli essenziali delle prestazioni culturali. Dal momento che la quantificazione del costo a regime di queste nuove prestazioni, definite essenziali dalla legge, non è né semplice né immediata, si propone come primo passo che nella Legge di Bilancio venga destinata a tal fine una posta pari a 200 milioni di euro.

Costo: 200 milioni di euro

### **Promozione dello spettacolo dal vivo**

Nel 2018 le risorse destinate al sostegno e alla valorizzazione dello spettacolo dal vivo sono pari a 372 milioni di euro, una quota inferiore a quella stanziata nel 2017 e inadeguata a sviluppare attività innovative legate in particolare alla musica popolare contemporanea. Anche qui si cerca di spostare sulle amministrazioni locali l'onere di sostenere la cultura diffusa: le Regioni e i Comuni non saranno però in grado di svolgere questa funzione appieno. Per questo Sbilanciamoci! chiede che tale capitolo di bilancio sia rafforzato, portandolo a 500 milioni per il 2018, e che venga maggiormente utilizzato per sostenere le residenze artistiche, il settore della promozione e la mobilità delle produzioni all'estero.

Costo: 128 milioni di euro

### **Favorire la pratica musicale di bambini e ragazzi**

Poiché riteniamo che per ampliare la partecipazione culturale nel nostro Paese sia fondamentale consentire l'accesso alla formazione alla pratica musicale del



più largo numero di bambini e ragazzi, si propone di introdurre una detrazione dai redditi del 19% delle spese documentate per la frequenza di corsi di musica di bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni di età, per un importo non superiore ai 210 euro, così come avviene oggi per le attività di pratica sportiva.

Costo: 14 milioni di euro

### **Promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea**

In Italia c'è un movimento culturale diffuso che si occupa di arte contemporanea. Si tratta di uno degli ambiti più interessanti di promozione di giovani artisti e curatori e di imprese e organizzazioni innovative. Questi processi, peraltro, sono spesso collegati a progetti di riqualificazione urbana. Poiché il Mibact destinerà solo 10 milioni di euro all'anno alla Missione denominata "Promozione dell'Arte e dell'Architettura contemporanea e delle Periferie urbane", si chiede che lo stanziamento sia portato a 30 milioni. Inoltre, sempre nell'ambito del rafforzamento economico di questa Missione con 20 milioni aggiuntivi, si chiede di finanziare in modo adeguato, con almeno 5 milioni di euro (rispetto alla quota attuale pari a 1 milione), l'Azione "Italian Council", volta a promuovere i giovani artisti all'estero.

Costo: 20 milioni di euro

### **Promozione del libro e della lettura**

È noto che i livelli di lettura nel nostro Paese siano tra i più bassi in Europa. Oltre a mettere in crisi il comparto dell'editoria (soprattutto piccola e indipendente), ciò ha conseguenze molto negative sullo sviluppo della capacità critica delle persone e sui livelli di povertà educativa di vaste fasce di popolazione. C'è poi un problema gravissimo di sostenibilità delle biblioteche di base, che svolgono un ruolo decisivo sui territori per l'accesso alla cultura. Lo stanziamento di 10 milioni di euro in questo ambito è del tutto insufficiente: Sbilanciamoci! propone di aumentare tale posta ad almeno 30 milioni, sviluppando programmi di sostegno a progetti innovativi delle biblioteche di base.

Costo: 20 milioni di euro

### **Facilitazioni all'accesso alle attività culturali per gli studenti**

È necessario rafforzare la possibilità di accesso alle attività culturali per chi studia, come avviene fra l'altro nel resto d'Europa. Chiediamo che vengano stanziati a tal fine 20 milioni di euro, anche tenendo conto dei criteri previsti per il diritto allo studio stabiliti dai Livelli essenziali delle prestazioni.

Costo: 20 milioni di euro

---

### **Abrogazione del Bonus Cultura**

I dati relativi all'utilizzo del Bonus Cultura per i nati nel 1998 rivelano il fallimento della misura. Solo il 61% ha fatto richiesta per il bonus, sbloccando 175,8 milioni di euro, e di questi ne sono stati effettivamente spesi 86,3, con un avanzo di 89,5 milioni (dati Mibact di settembre 2017). Nonostante questo, il Governo ha confermato il bonus anche per i nati nel 1999, estendendo moderatamente le possibilità di utilizzo ma senza sviluppare alcun tipo di riflessione critica sullo strumento del bonus in sé. Quest'ultimo rimane così l'unica soluzione posta al tema dell'accesso alla cultura per i giovani, laddove anche i dati confermano come una misura *tantum non* sia sufficiente. Si propone dunque l'abrogazione del Bonus Cultura e il conseguente utilizzo dei fondi ad esso dedicati per il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni culturali e della gratuità dell'ingresso ai musei, monumenti e aree archeologiche statali per tutti, senza discriminazioni legate all'età anagrafica.

Maggiori entrate: 290 milioni di euro

### **Gratuità di musei, monumenti e aree archeologiche**

Nel 2016 l'introito lordo da sbigliettamento di musei, monumenti e aree archeologiche statali è stato di 175 milioni di euro (dati Mibact 2016). Per fronteggiare in modo innovativo e strutturale il problema dell'accesso alla cultura nel nostro Paese, si propone di utilizzare questa somma per rendere gratuito per tutti l'accesso al patrimonio museale, archeologico e monumentale dello Stato.

Costo: 175 milioni di euro